

Anno XV - n. 9 - GEN 1995 - Reg. Trib. BR n. 2181 - Sped. in abb. post. inf. 50% BR Ferrovie
direzio- e redazione: via Rodi 13 - 72100 BRINDISI - stampato in proprio - direttore: Fortunato Sconosciuto - responsabile: Gigi Mirto -

redazione: Giancarlo Canuto, Lina Chiarulli, Sergio Corbascio, Maria Pia Di Schiena, Giuseppina Esperti, Gabriella Galasso, Antonio Greco, Alceste Guadalupi, Raffaella Guadalupi, Salvatore Lezzi, Mariella Paiano, Maurizio Portaluri,

SOCIO FONDATORE:
Nuccio ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

LA SOSTANZA DEL VOTO

di Michele DI SCHIENA

La sinistra deve ritrovarsi e trovare una intesa con i settori disponibili del centro democratico per la costituzione di una vasta area progressista che si ponga come alternativa programmatica al polo moderato e di destra: è questa una chiara indicazione che viene dal responso elettorale del 23 aprile che fa giustizia di tutte le chiusure, le autosufficienze e le tattiche di basso profilo.

Bisogna rendersi conto che in un sistema maggioritario come quello in larga parte introdotto nel nostro Paese, i due schieramenti contrapposti non possono non avere al loro interno una articolazione di culture e di posizioni politiche diverse che, tuttavia, devono necessariamente trovare il denominatore comune in una proposta programmatica che sia il risultato di un costruttivo confronto dialettico. L'incontro deve essere quindi programmatico, senza pregiudiziali esclusioni e senza l'ossessiva rincorsa di chi dovesse condizionare la propria partecipazione ad altrui estromissioni tanto ingiuste quanto masochiste. Questo deve essere capito segnatamente nel campo progressista dove la prospettiva di centro sinistra per le elezioni politiche non pur passare attraverso l'ipotesi di una alternanza senza alternativa che comporti la rinuncia a rappresentare quote consistenti di ceti popolari, di poveri e di emarginati perché, come è stato giustamente osservato, l'ossessione del "come" vincere non può spazzar via il "perché cosa" e il "con chi" vincere.

Nonostante gli errori e la povertà culturale e politica della recente campagna elettorale, va detto, con ragionato ottimismo, che il Paese ha punito gli eccessi, ha mortificato le arroganze, ha bocciato i settarismi, ha respinto le risse ed ha riaffermato la logica della democrazia riconoscendosi nei valori

CONTINUA A PAGINA 7

IL DOPO ELEZIONI: PER RICOMINCIARE

di Fortunato SCONOSCIUTO

Alle elezioni del 23 aprile la sinistra si è presentata divisa: sulla ricerca delle convergenze possibili e auspicabili ha prevalso la presunta superiorità e oggettività dei numeri e della tattica. La destra invece si è presentata unita e compatta ancorché "irrobustita" (!) dalla svolta di Buttiglione.

Ma quale destra si è presentata unita? E quale sinistra si è presentata divisa?

È la risposta a queste domande che determina amarezza e sconcerto.

La destra del Polo non ha alcun rapporto con la destra liberale, la quale nel Paese è appartenuta alla cos-

cienza politica di gruppi molto ristretti e dopo la istituzione del suffragio universale maschile, nel 1913, sostanzialmente non ha più guidato la vita politica del Paese: la rivoluzione liberale è stata un fatto elitario e mai di popolo. La destra che è riemersa ha come referente politico lo scopo di una semplificazione autoritaria dei poteri distribuiti, attraverso la utilizzazione strumentale di qualsiasi consultazione elettorale, che avrebbe così il valore di una consegna dell'elettorato, anche se deciso da una minoranza, alla volontà virtualmente senza limiti di un ris-

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

VIOLENZE A BRINDISI

INDIFFERENZA ED INERZIA

di Giancarlo CANUTO

Mentre trepidiamo con fraterno affetto per le condizioni di Mario Merico e attendiamo con speranza che possa presto rimettersi in salute, sentiamo il dovere di porgere immediatamente alcune considerazioni che, cariche di solidarietà per chi sta vivendo lo sconforto di questi momenti, vogliono diventare denuncia e condanna per una clima di violenza e illegalità che sembra irreversibilmente strangolare la città di Brindisi.

Da una parte è necessario che gli investigatori facciano subito chiarezza sugli episodi, i responsabili, la loro matrice, gli eventuali collegamenti, dall'altra è invece purtroppo già chiaro che

CONTINUA A PAGINA 2

Dal primo gennaio di quest'anno ha iniziato a vedere attuazione la riforma sanitaria disegnata dai governi Amato e Ciampi nei decreti legislativi 502 e 516, portata avanti dal governo Berlusconi,

legata al nome del ministro DE LORENZO e soprannominata la "riforma della riforma", con riferimento alla prima riforma del 1978, la 833 frutto del governo di unità nazionale. A quella riforma, esemplare nei principi, ma carente nella gestione sono state mosse innumerevoli critiche, ma sono stati frapposti notevoli ostacoli. L'affidamento della gestione ai politici locali, invece di essere un elemento a favore della partecipazione e del controllo da parte delle popolazioni, è divenuto, soprattutto laddove le popolazioni non sono abituate a far valere i propri diritti, causa di sprechi e inefficienze, oltre che di clientelismo.

In linea con le richieste del Fondo Monetario Internazionale, che chiede di ridurre il deficit pubblico soprattutto attraverso il taglio delle spese sociali, il nostro Paese ha modificato la gestione della sanità in modo che non potrà non avere riflessi anche sul diritto alla salute. Vediamo in sintesi le novità:

1) le USL sono diventate delle aziende e come tali non verranno finanziate, come in passato, 'a piè di lista', ma in base

COME CAMBIA LA SANITA'

di Maurizio PORTALURI

alle prestazioni che avranno fornito agli 'utenti, prodotte in proprio o acquistate da privati;

2) i cittadini potranno liberamente unirsi in mutue volontarie ognuna delle quali potrà negoziare ed acquistare sul libero mercato prestazioni sanitarie per conto dei propri aderenti venendo finanziate, almeno in parte con fondi pubblici sottratti alle USL;

3) i principali ospedali italiani saranno trasformati in aziende e si finanzieranno con lo stesso sistema delle USL: quelli che saranno in grado di fornire maggiori e migliori prestazioni avranno maggiori introiti;

4) anche le case di cura private verranno finanziate non più a retta di degenza ospedaliera, ossia una certa somma al giorno per qualsiasi tipo di patologia, qualunque siano state le prestazioni fornite e la durata del ricovero, bensì in base alla patologia trattata.

Cerchiamo di ipotizzare dei possibili scenari;

1) in un tale sistema lo spazio per la prevenzione è pressoché inesistente;

2) le patologie croniche o che richiedono lunghi ricoveri troveranno difficile accoglienza negli ospedali;

3) aumenteranno le spese per l'amministrazione;

4) gli ospedali e le USL minori e le case di cura private poco attrezzate entreranno in crisi perché potranno vendere solo servizi di basso pregio e quindi di basso costo. In particolare al Sud, dove le strutture pubbliche sono dotate di tecnologie arretrate, le USL e gli ospedali avranno difficoltà a far quadrare i conti.

Sul piano della partecipazione gli spazi sicuramente si riducono, le opportunità perse col vecchio sistema, che pure ne offriva di ampie sulla carta, difficilmente ritorneranno: la rappresentanza delle istanze di salute delle popolazioni sono affidate ai sindaci, alla elezione di uno dei revisori dei conti da parte della conferenza dei sindaci, a reclami scritti da parte dei cittadini il cui esito non è sottoposto a verifica.

Per il resto la capacità dei cittadini e delle loro libere associazioni di utilizzare le norme delle legge 241 e 142 del 1990 potrà aprire dei varchi di intervento alle istanze di base della nuova gestione aziendale della salute.

LA SOSTANZA DEL VOTO ---- segue dalla prima

della Costituzione repubblicana. A ben guardare i cittadini hanno infatti rifiutato ogni forma di egemonia politica e qualsiasi leadership: hanno detto all'onorevole Berlusconi che non è "l'uomo mandato dalla provvidenza", ma hanno anche chiaramente consigliato alcuni dirigenti della sinistra di interpretare il loro ruolo in maniera troppo personalistica; ed hanno anche dichiarato definitivamente chiusa l'esperienza democristiana nonostante le malinconiche tentazioni di farla rivivere, rivestita di nuovo, sia a destra che a sinistra.

Il Paese è cresciuto ed ha il diritto di avere una classe politica dirigente all'altezza della sua maturità, che sia capace di affrontare e

risolvere, con responsabilità diverse dai banchi della maggioranza e da quelli della opposizione, i problemi del rilancio dell'economia coll'ampliamento dell'occupazione, del risanamento finanziario dello Stato con la lotta all'evasione fiscale, del miglioramento dei servizi primo tra tutti quello sanitario e del corretto funzionamento delle istituzioni e della pubblica amministrazione in un clima bonificato dalla corruzione e dalle clientele.

L'augurio è che i dirigenti di partito sappiano leggere la "sostanza" del messaggio degli elettori accantonando per un momento le interpretazioni strumentali e di parte.